

In Francia e Germania prezzi più bassi. Le associazioni: primo passo per essere competitivi

Ai giovani 1500 ettari di terre incolte

Le aziende agricole under 35 in crescita del 9,7%: via ad un nuovo bando per aree già coltivate

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Marco Savoca, 30 anni, è un giovane imprenditore agricolo che ha acquistato 17 ettari di terreno a Piazza Armerina, in provincia di Enna. Quelle terre incolte che erano di proprietà statale adesso producono grano e servono per rafforzare l'azienda agricola di famiglia. Enrico De Carli è un giovane agricoltore bresciano di 25 anni che ha acquistato dallo Stato 88 ettari a Monticiano, in provincia di Siena, per realizzare un allevamento di bovini. In due anni, attraverso le aste on line l'Agenzia del demanio ha assegnato 1500 ettari in tutta Italia «raccolgendo 4 milioni con vendite e affitti a giovani under 40», spiega Roberto Reggi direttore dell'Agenzia del Demanio. Reggi aggiorna così i dati del progetto Terrevive voluto dal ministero dell'Agricoltura per riportare a «nuova vita» 5500 ettari di proprietà pubblica non più utilizzati. Per Reggi la cosa importante è che ognuno di questi terreni «abbia generato sviluppo sul singolo territorio» e nello stesso tempo «abbia permesso che un nu-

mero sempre maggiore di terreni incolti non costituisca più costi per lo Stato».

Questa operazione, e le altre messe in campo dal governo, provano a dare una risposta alla «fame» di terra che assilla i giovani che provano a cercare il loro futuro in agricoltura. Secondo Coldiretti nei primi tre mesi del 2019 il numero delle aziende agricole guidate dai giovani è cresciuto del 9,3% ma «il 50% delle imprese agricole già esistenti condotte da giovani ha bisogno di disponibilità di terra in affitto o acquisizione», spiega Maria Letizia Gardoni presidente dei giovani della Coldiretti. In Italia il costo della terra è in media di 20 mila euro ad ettaro, un valore superiore a quello di Germania e Francia e dal punto di vista di Gardoni «incentivare la presenza dei giovani significa sostenere la competitività del Paese».

Ma ci sono anche dei numeri che confermano l'interesse per questa operazione. In pochi mesi il sito della Banca nazionale delle terre agricole, gestita da Ismea, nata per consentire a chi, soprattutto

giovani, cerca terre pubbliche da far tornare all'agricoltura ha avuto 137 mila visualizzazioni e oltre 16 mila registrazioni. Adesso si capirà se queste manifestazioni di interesse diventeranno realtà. Il mi-

nistero delle Politiche agricole, infatti, ha lanciato un nuovo bando per la messa in vendita di 8 mila ettari della Banca pronti a essere coltivati. Si tratta del primo lotto di un'operazione di dismissioni da oltre 20 mila ettari sparsi in tutta Italia ma concentrati soprattutto in Sicilia (1700 ettari), Toscana e Basilicata (1300 ettari), Puglia (1200) e poi Sardegna, Emilia Romagna e Lazio. Si tratta soprattutto di terreni coltivati a seminativo, prati, pascoli e boschi ma ci sono anche 450 ettari di uliveti e 350 di vigneti.

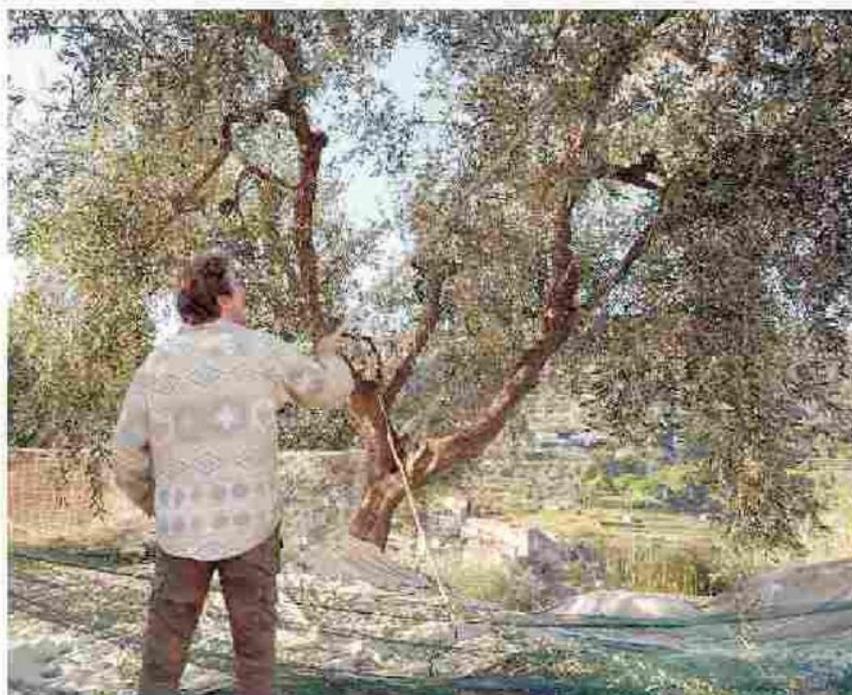
In questo modo, per il ministro Maurizio Martina, «si dà nuovo valore ai terreni pubblici con un investimento su sosteni-

bilità, economia e lavoro e per questo ai giovani interessati spettano mutui agevolati». Le risorse che arriveranno dalla vendita serviranno al sostegno dei giovani agricoltori.

La procedura prevede che fino a febbraio sia possibile presentare le manifestazioni di interesse. Poi partirà la procedura competitiva a evidenza pubblica tra coloro che hanno manifestato interesse. Per Alessandro Mastrocinque, (Cia-Agricoltori Italiani) «in un Paese segnato dalla scarsa mobilità fondiaria e in cui acquistare a prezzi di mercato è quasi impossibile si sta facendo un'operazione di discontinuità».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Boom
Secondo
Coldiretti in
Italia ci sono
53.475
imprese
agricole
condotte da
under 35



Peso: 36%